

Lunedì 5 Febbraio 2018

ore 20.15

CICLO B

Auditorium C. Pollini, Padova

LAURA BORTOLOTTO, *violino*
MATTEO ANDRI, *pianoforte*

Integrale delle Sonate per violino e pianoforte
di L. van Beethoven
3° concerto

*In collaborazione con Teatro Comunale di Monfalcone,
Amici della Musica di Verona e di Mestre, Circolo Culturale Bellunese*



MINISTERO DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Chiuso la domenica

Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Sonata in re maggiore op. 12 n. 1

Allegro con brio - Tema con variazioni: Andante con moto - Rondo: Allegro

Sonata in la maggiore op. 12 n. 2

Allegro vivace - Andante, più tosto Allegretto - Allegro piacevole

Simone Corti

(1986)

Relation in Space

* * * * *

Ludwig van Beethoven

Sonata in la maggiore op. 30 n. 1

Allegro - Adagio molto espressivo - Allegretto con variazioni

Sonata in fa maggiore op. 24 "Primavera"

Allegro - Adagio molto espressivo - Scherzo: Allegro molto - Rondo: Allegro ma non troppo

Il presente programma di sala è disponibile su www.amicimusicapadova.org

DUO BORTOLOTTO-ANDRI

Il **duo Bortolotto - Andri** (violino e pianoforte), formato da musicisti che riuniscono in sé apprezzate doti sia solistiche che cameristiche, ha già al suo attivo numerosi concerti nell'ambito di prestigiosi festival, tra cui la Stagione organizzata dalla Camerata Musicale Sulmonese (Sulmona – AQ), i Concerti della Società di Musica di Pescara, i Concerti d'Autunno organizzati dall'Associazione Musicale Lucchese (Lucca), i Concerti "Domenica in Musica" organizzati dagli Amici della Musica di Padova presso la prestigiosa Sala dei Giganti nel Palazzo Liviano e la Stagione 2011-12 del Teatro Comunale di Monfalcone, la Stagione 2012-13 del Teatro Comunale di Treviso, la Stagione 2014-15 del Teatro Comunale di Ferrara, il Festival Margola di Brescia. Nell'aprile 2017 è stato invitato ad esibirsi in Quirinale in un concerto trasmesso in diretta su Rai Radio3. Il duo si è esibito all'estero in Austria (Vienna), Germania (Amburgo e Wolfsburg), Polonia (Varsavia e Białystok) e Turchia (Istanbul). Si è esibito anche al di fuori dell'Europa in una tournée in Giappone e nelle Americhe (Cile, Argentina e Stati Uniti), presentando sia un programma cameristico sia il doppio concerto di Mendelssohn con orchestra d'archi. Il duo ha inciso nel 2010 la Sonata in Do minore n. 3 di E. Grieg per "Castrocaro Classica". Il duo si è avvalso dei preziosi consigli dei Maestri Miodini, Rabaglia e Bronzi (Trio di Parma) durante i corsi presso la "Scuola Internazionale Superiore di musica da camera" di Duino (TS).

Laura Bortolotto è risultata negli ultimi anni vincitrice di concorsi nazionali ed internazionali (Concorso di Vittorio Veneto, Concorso Hindemith di Berlino) e si esibisce anche come solista con orchestra. Suona un violino Pressenda del 1830 della Fondazione Pro Canale di Milano. Nata nel 1995, si è diplomata a 14 anni come privatista al Conservatorio "G.Tartini" di Trieste con il massimo dei voti, la lode e la menzione spe-

ciale di merito. Studia fin dall'età di quattro anni con il maestro Domenico Mason e si perfeziona con Pavel Vernikov presso la scuola di Fiesole; inoltre frequenta l'Accademia Violinistica "Zinaida Gilels" di San Vito al Tagliamento. Ha partecipato anche a corsi e masterclass in Italia, Austria e Israele, seguendo le lezioni dei maestri Fucks, Semchuk, Accardo, Rachlin, Volochine, Martin, Mazor, Pogorelova, Carlini, Montanari e altri. Nel 2010 ha ricevuto dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano l'Attestato di Onore di Alfiere della Repubblica "per le sue raffinate qualità di giovane violinista".

Matteo Andri si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale sotto la guida della prof. Maria Grazia Cabai e si è laureato in composizione con 110/110 nella classe del prof. Renato Miani al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine. Si è in seguito perfezionato con Maestri come Daniel Rivera, Boris Petrushansky, Riccardo Risaliti. Si è esibito da solista con diverse orchestre, tra cui la Mitteleuropa Orchestra, la Sinfonica del FVG e l'Orchestra del Teatro Regio di Parma.

Nel 2001 si è classificato primo al Concorso Nazionale Città di Castiglione Fiorentino, nel 2002 ha vinto il primo premio al Concorso Nazionale di S. Pietro in Vincoli e nel 2003 il secondo premio (primo non assegnato) nel Concorso Pianistico Nazionale di Terzo di Val Bormida.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Le prime tre Sonate per violino op. 12, furono composte nel 1797-1798 e dedicate al suo maestro di composizione italiana, Antonio Salieri (1750-1825). Si distinguevano da quelle di Mozart in primo luogo per le maggiori esigenze nella parte di piano. La critica musicale contemporanea, la *Allegemeine Zeitung* del 5 giugno 1799 ne dava notizia sfavorevolmente: «Il recensore, che non conosceva le cose per piano (il violino obbligato non viene nominato!) di questo autore, dopo essersi lavorato con molta fatica queste stranissime sonate cariche di insolite difficoltà, deve confessare che, di fronte alla esecuzione veramente diligente e faticosa di esse, si sentiva come uno che pensava di fare una passeggiata con un geniale amico in un attraente bosco ed è trattenuto ogni momento da ostacoli: alla fine stanco ed esausto se ne va. E' innegabile che il sig. Beethoven procede a un passo tutto suo; ma che passo strano e stancante è mai questo! Cultura, cultura, sempre cultura, e mai natura, mai canto! Sì, se lo si prende sul serio, non c'è che una quantità di cultura, senza un buon metodo; una lotta che poco interessa; una ricerca di modulazioni insolite, un'antipatia per le combinazioni abituali, un accatastare difficoltà su difficoltà, fin a far perdere la pazienza e la gioia».

Quanto diversamente, invece, lo stesso giornale giudicò le due sonate successive op. 23 in la min. e op. 24 in fa magg., detta Sonata Primavera. Nella recensione del 26 maggio 1802, sette mesi dopo che apparve l'edizione originale presso T. Mollo & C. a Vienna, scriveva: «Lo spirito originale, focoso e ardito di questo compositore, già con le sue opere precedenti non sfuggì all'attenzione dei competenti, ma proabilmente non ebbe dovunque un'accoglienza amichevole perchè talvolta egli stesso è burbero, intrattabile, scuro e di umor nero; ora comincia a farsi sempre più chiaro, ad evitare tutto il superfluo e, senza perdere il proprio carattere, a farsi avanti in modo sempre più piacevole. E cer-

tamente, con quanto maggior vigore un artista come Beethoven procede per questa strada della propria formazione, quanto meno cerca ora di impressionare e di esaltare se stesso, tanto più sicuramente lavorerà per il piacere dei migliori e in pari tempo per consolidare la sua fama. Queste due sonate si distinguono fra le altre di questo compositore note a chi scrive, per un ordine rigoroso, per la chiarezza e l'esecuzione sempre fedele a se stesso; non solo, ma anche per gli Scherzi sereni ma niente affatto piatti che sono molto efficacemente disposti nel mezzo. Infine tutte e due, e specialmente la prima (op. 23) non sono troppo difficili da eseguire e possono quindi raccomandarsi anche a un pubblico più vasto che i precedenti lavori di Beethoven. Chiedono di essere presentate solo con carattere e precisione, non scorse superficialmente».

Inizialmente le due sonate dovevano formare una sola opera. Beethoven le compose nel 1800-1801. L'autografo della Sonata Primavera è ora alla Biblioteca nazionale di Vienna; reca il titolo: «Sonata II da L.v. Beethoven». Il legame tra op. 23 e op. 24 è confermato anche nella dedica alla stessa persona, il conte Moritz von Fries (1777-1826), proprietario della Wiener Bankhaus Fries & C. Nella *Wiener Zeitung* del 28 ottobre 1801 le due opere sono annunciate ancora come opera unica: «Deux sonates pour le pianoforte avec un violon op. 23». Lo studioso di Beethoven G. Nottebohm fece questa ipotesi: «La ragione della separazione fu certo questa: le parti per violino allegate furono stampate in formati diversi, e gli editori vollero evitare le spese di una nuova incisione».

Un anno dopo le op 23/24 nacquero le tre Sonate op. 30, dedicate allo zar Alessandro I. Non è stato spiegato come Beethoven sia giunto così presto a questa dedica. Non gli portò alcun guadagno finanziario. Solo all'inizio del 1815, in un'udienza concessagli dalla zarina Elisabeth Alexiewna, a Vienna in occasione del Congresso, fu ricompensato in

ritardo con il dono di cento ducati. Le sonate uscirono nel 1803 edite dalla casa viennese Bureau d'arts et d'industrie, la prima (la magg.) alcuni mesi prima delle altre due.

Questo è certo il motivo per cui *Allgemeine Musikalische Zeitung* del 2 novembre 1803 parla solo dell'op. 30, I: «Quando a uomini d'ingegno, dei quali si è abituati a udire sempre cose geniali, sfugge qualche cosa comune, si è portati a credere di non averli compresi del tutto e che quindi nelle loro parole dev'essere nascosto da qualche parte un concetto. Press'a poco così è accaduto per questa sonata a chi scrive. Poichè, avendovi ritrovato solo di rado il compositore di tante cose originali e indovinate, ha dubitato a lungo del proprio giudizio finchè, dopo ripetute esecuzioni, la sua aspettativa rimase ancora delusa. Questo non vuol dire affatto che la sonata sia una cosa ordinaria. Dalla penna del sig. v.B. non può uscire una cosa ordinaria. Ma che non sia in tutto degna di lui, chi scrive crede di poterlo affermare».

Specialmente l'ultima frase appartiene alla critica che riprende il vecchio argomento che Beethoven non potesse scrivere variazioni, che non potesse rinnovarsi. «L'ultimo tempo, un allegretto con variazioni, non è del tutto riuscito. Per lo meno, sarebbe stato facile al sig. v.B. ricavare dal tema parecchie altre cose più consistenti. La quinta variazione dimostra ciò a sufficienza, sebbene per la serietà del suo contrappunto troppo contrasti con le sue sorelle. Meno che mai è soddisfatto chi scrive dell'indegno trastullarsi di Beethoven nelle ultime pagine per 13 battute con la settima minore o diminuita e con la sesta aumentata. Beethoven poteva giungere a tanto solo per una eccessiva fretta nello scrivere, o tutt'al più per compiacere una libera fantasia, per un capriccio non troppo felice». Si allude alle battute da 54 a 67.

Anche da Beethoven questa sonata deve essere stata apprezzata meno delle altre due. Il finale previsto originariamente fu da lui messo da parte e, secondo quanto afferma Ries, «al suo posto mise le variazioni che adesso vi si trovano, ritenendolo troppo bril-

lante per questa sonata». Il libretto di appunti detto «Kessler» conferma questa versione. Immediatamente dopo gli abbozzi del primo finale, che oggi si trova alla fine della Sonata a Kreutzer op. 47, ne seguono altri per le variazioni. Chiarisce molto bene il sistema di lavoro del compositore il fatto che egli, ancor prima di aver trovato la forma definitiva del tema, fissava già il carattere di alcune variazioni.

Sieghard Brandenburg (da J. Schmidt - Görg, Beethoven, Milano, ed. Claire)

SIMONE CORTI

Relation in Space è un breve brano in cui cerco di approfondire il tipo di scrittura da me utilizzato negli ultimi lavori, ovvero concepire la composizione non come arte nel tempo, ma arte nello spazio. Lo spazio acustico è quindi trattato come se fosse qualcosa di tangibile e di osservabile, e non come una successione di eventi che non si possono ripetere poiché ormai già appartenenti al passato. La forma musicale, fatta di brevi episodi che si susseguono fino a generare un disegno globale intuibile solo alla fine, permette di ri-osservare lo stesso oggetto da diversi punti di vista. Anche le tecniche strumentali utilizzate, sia per i singoli strumenti che nella relazione fra di essi, sono concepite in senso spaziale, come linee che si muovono in direzioni opposte, la cui collisione può generare sempre nuove idee.

Nato a Varese nel 1986, **Simone Corti** si diploma con il massimo dei voti in Composizione nella classe di Gabriele Manca presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano. Nello stesso conservatorio ottiene con il massimo dei voti i Diplomi Accademici di I e II livello in pianoforte, sotto la guida di Maria Isabella de Carli e Cristina Frosini. Ha inoltre studiato direzione d’orchestra presso i Berliner Meisterkurse e l’Accademia Europea di Direzione d’Orchestra con Lior Shambadal, Julius Kalmar e Romolo Gessi. Si è poi perfezionato nella direzione del repertorio contemporaneo sotto la guida di

Sandro Gorli.

Ha partecipato a masterclass e seminari di Salvatore Sciarrino, Philippe Leroux, Alessandro Solbiati, Mauro Lanza, ed è stato recentemente ammesso all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nella classe di composizione di Ivan Fedele.

Nel 2014 ha vinto la V edizione del Concorso di composizione "AFAM" organizzato da Divertimento Ensemble. Nello stesso anno è tra i finalisti al Concorso internazionale di composizione "Feeding Music", organizzato da Expo Milano 2015. Nel 2015 è stato selezionato come finalista al Premio San Fedele Musica di Milano. Nel 2016 ha vinto il primo premio nella seconda edizione del "Premio del Conservatorio", organizzato dal Conservatorio di Milano e della XVII edizione del "Premio Trio di Trieste". I suoi lavori sono stati commissionati ed eseguiti da Divertimento Ensemble (Milano), mdi Ensemble, Associazione Chamber Music (Trieste), Orchestra del Conservatorio di Milano, Münchner Internationales Orchester (Monaco di Baviera), Fondazione San Fedele (Milano) e da solisti e direttori quali Tito Ceccherini, Sandro Gorli, Alfonso Alberti, Luca Avanzi, Lorenzo D'Erasmus, Corrado Rojac, Davide Vendramin, Gesualdo Coggi.

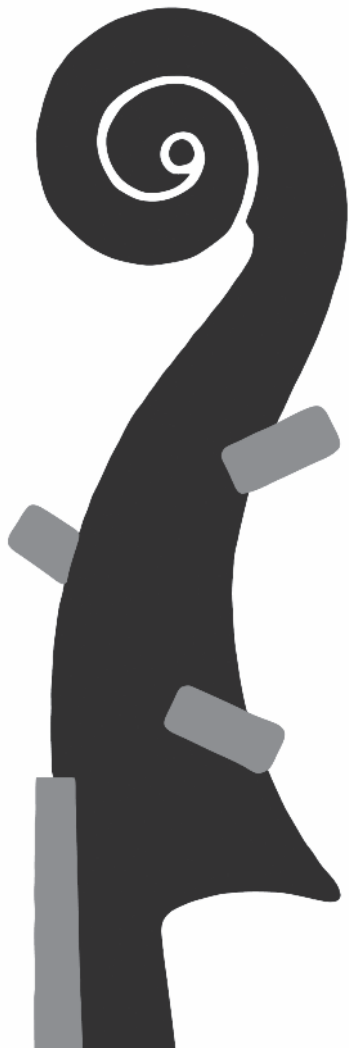
DISCOGRAFIA

L. v. BEETHOVEN

D. Oistrakh, L. Oborin
F. Gulli, E. Cavallo
F. Deگو, F. Leonardi
I. Perlman, V. Ashkenazy
Y. Menuhin, W. Kempff
J. Heifetz, E. Bay
Z. Francescatti, R. Casadesus
A. Grumiaux, C. Haskil
I. Stern, E. Istomin
F. Kreisler, F. Rupp
H. Szeryng, I. Haebler
J. Suk, J. Panenka
P. Zukerman, D. Barenboim
G. Kremer, M. Argerich
A-S. Mutter, L. Orkis
L. Kavakos, E. Pace
M. Seiler, J. van Immerseel
J. Szigeti, C. Arrau
A. Dumay, M.J. Pires
I. Faust, A. Melnikov
C. Ferras, P. Barbizet

Sonate 1, 2, 5, 6

Philips
Angelicum
DGG
Decca
DGG
IDIS
Sony
Brilliant
Sony
Naxos
Decca
Supraphon
EMI
DGG
DGG
Decca
Outhere
Memories
DGG
HM
EMI



PROSSIMI CONCERTI

Domenica in Musica

Domenica 11 febbraio 2018 ore 11,00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

FRANCESCO GRANATA, pianoforte

Premio Venezia, Concorso Pianistico Nazionale Premio Venezia, 2017

Musiche di **Ravel, Debussy, Liszt**

61^a Stagione concertistica 2017|2018

Lunedì 12 febbraio 2018 ore 20,15 - ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN, archi

Musiche di **Sinigaglia, Brahms, Čajkovskij**

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi

(8° concerto)